



# Le voci del carcere

## «Vicini alle detenute Pozzuoli ora trema ma voi siete in salvo»

Quello che sta accadendo negli ultimi giorni a Napoli, in particolar modo nei Campi Flegrei, è noto a tutti. Sono stati giorni difficili soprattutto per gli abitanti dell'area Flegrea dove continua ad aleggiare uno spirito di terrore a causa del continuo sciame bradisismico.

Vogliamo parlarvi di come si vivono questi momenti all'interno degli istituti penitenziari ma, soprattutto, di un gruppo di persone, le nostre "colleghe" detenute nel carcere di Pozzuoli. Siamo stati lieti di scoprire che sono state prontamente messe in sicurezza, ma lo siamo stati ancor di più quando abbiamo saputo che il nostro istituto avrebbe dato loro la possibilità di metterle a riparo. Nelle prime ore successive alle scosse, nel penitenziario di Secondigliano si vociferava di trasferire noi detenuti del polo universitario presso altra locazione del medesimo istituto.

Non ci abbiamo pensato nemmeno un secondo, eravamo già pronti a preparare i bagagli, rinunciare a corsi e privilegi perché, dinanzi a tale situazione, che rischiava di avere un epilogo tragico, non si può restare indifferenti. Sappiamo il rischio che avrebbero potuto correre, essere trasferi-

**QUI SECONDIGLIANO  
«ERAVAMO PRONTI  
A LASCIARE LE CELLE  
PER FARVI POSTO  
MA NON CE N'È  
STATO BISOGNO»**

te in istituti ancora più lontani, fuori regione, separate dai loro affetti e, per alcune, lontane dai lavori che gli stanno concedendo una seconda possibilità; per queste donne avrebbe significato l'ennesima condanna. Non solo Secondigliano, ma anche altri Istituti si sono mossi prontamente e nel modo migliore possibile per poter accogliere le donne che correvano il rischio di essere abbandonate al loro destino. Invece è nata una rete di solidarietà che ha mosso il cuore di tutti e che ha fatto tirare un sospiro di sollievo.

Quelli che sono gli stati d'animo che viviamo sono stati espressi da una persona che ci accompagna il lunedì e che, anche se assente nel nostro ultimo incontro, ci ha tenuto ha farci recapitare i suoi pensieri come segno di vicinanza, di seguito ci teniamo a farvi leggere le sue parole: «Mi ha provocato inquietudine e tristezza non aver potuto fare con loro, che mi sono altrettanto cari, ciò che ho fatto verso altri. Una telefonata, un messaggio, un contatto di qualsiasi genere che sta a significare vicinanza e partecipazione ad un destino che è comune.

La condizione di chi è costretto dietro le sbarre impedisce anche i gesti più semplici come quelli descritti, e allora mi vengono in mente, nelle



A POZZUOLI Evacuato il carcere femminile a causa del bradisismo

lunghe, intense e animate discussioni, la richiesta accorata, alla quale mi sento convintamente di associarmi, per un incremento del numero dei contatti con i propri cari, una semplice riforma che costituirebbe un passo enorme verso una pena la quale, anziché invocata come "certa", andrebbe invocata come "giusta". Perché in fondo, pur non avendo la presunzione di sapere cosa pensano i detenuti in quei frangenti, dopo aver toccato con mano l'enorme umanità che esiste in quei luoghi, son certo

che, prima che a sé stessi, il pensiero sarà stato rivolto ai figli e alle madri e padri di quelli, ai propri genitori e a tutti coloro verso i quali non hanno potuto dare, come invece ho potuto fare io, una carezza che rassicurasse il proprio figlio».

**Jorge T., Salvatore S., Antonio C., Luigi L., Claudio I., Giovanni M., Vincenzo A., Giulio P., Giovanni B., Luigi S., Claudio C.**  
(dalla finestra del carcere di Secondigliano Reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'iniziativa

## Dalla cultura alla cucina tour nell'Istituto di Eboli

Si può dire oggi che l'I.C.A.T.T. (Istituto a custodia attenuata per il trattamento dei tossicodipendenti) di Eboli sia un carcere in cui i detenuti diventano protagonisti della storia di questo castello. Sì, proprio così, la direzione di questo istituto ha dato la possibilità ai turisti di tutto il mondo di poter venire a visitare la storia di questo castello, raccontata da detenuti che qui hanno studiato. Nel carcere ci sono tanti quadri secolari, stendardo di appartenenza alle note famiglie Grimaldi, ancora oggi i regnanti del principato di Monaco. Le visite ai turisti si sono svolte grazie ad una grande organizzazione della direttrice Concetta Felaco e della nostra educatrice Monica Faella, cioè coloro che hanno trasformato una struttura di sofferenza, visto che si parla di una casa di reclusione, in un luogo non solo di recupero ma di reinserimento, tramite il contatto tra i ristretti ed il popolo esterno, con il quale ci si confronta. Le visite si sono svolte durante tutte le domeniche del mese di maggio. I visitatori vengono fatti entrare a gruppi di circa 20 persone, che attendono la guida di vari detenuti, visto che ognuno porta alla luce dei visitatori la storia appresa. Tra le zone da visitare c'è, in primo luogo, quella della piccola chiesa situata nel cuore del castello, costruita nell'800 e ristrutturata dalla famiglia Grimaldi, dove si possono visionare quadri dipinti a mano, affreschi sui muri risalenti anche al 1600 con le figure di San Michele Arcangelo e Gesù crocifisso, anche se con il passare del tempo, hanno subito alcuni danni. Dopo la visita

alla chiesetta, il gruppo di turisti viene accompagnato a visitare l'interno del castello, cominciando dalle scale disegnate da Luigi Vanvitelli che, come sappiamo, è architetto e ideatore della famosa Reggia di Caserta. Il Vanvitelli fu chiamato dalla famiglia Grimaldi nel 1700 per ristrutturare il castello in stile barocco: qui i visitatori vengono trattenuti per circa 30 minuti, perché si raccontano fatti e leggende. Infine, i turisti vengono accompagnati in un giardino dove gli viene offerto un grande buffet con degustazioni di prodotti che i detenuti hanno preparato: fesselle, biscotti salati al forno, pizze, sfoglie di pasta fatta al forno farcite con cipolla caramellata, tritato di olive, melanzane, zucchine grigliate sott'olio, creme di pomodoro e tanto altro. Si nota dall'espressione dei turisti che non vorrebbero andare via, perché affascinati e incuriositi da qualcosa che forse non si aspettavano di trovare in un carcere. All'uscita vengono raggruppati i turisti ed un detenuto legge a tutti loro una poesia scritta su una pergamena.

**Giuseppe C.**  
(dalla finestra dell'I.C.A.T.T. di Eboli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUI L'ICATT DI EBOLI  
DIPINTI A MANO  
E PEZZI DI STORIA  
A PORTATA DI MANO  
VENITE A TROVARCI  
E VI SORPRENDEREMO**

### La riflessione

## «Intelligenza artificiale facciamo attenzione e rispettiamo l'uomo»

Ci sono tantissime guerre in corso oggi nel mondo e poi ci sono tantissime altre "guerre", che appunto vanno scritte tra virgolette, perché non si combattono con le armi, ma non per questo sono irrilevanti, anzi qualcuna può essere vitale o mortale per tutti.

Ci sono le battaglie culturali per la liberazione dalle tirannie e dall'oppressione in cui vivono le donne in molti paesi; ci sono le battaglie cosiddette gender e

c'è la battaglia contro l'inquinamento, essenziale per la sopravvivenza del pianeta.

Non si parla mai, però, di quella che è la madre di tutte le battaglie: quella per difendere, anzi per salvare l'umano da un possibile strapotere delle macchine. Parliamo dell'intelligenza artificiale, il cui arrivo suscita sia grandi entusiasmi sia grandi paure.

Ora è vero che il nuovo genere sempre ansietà e quindi pau-

ra e che insomma non ci si deve chiudere al progresso. Ma sono proprio certi entusiasmi dell'intelligenza artificiale a preoccupare.

Ingegneri, informatici e studiosi, che vengono da una cultura umanistica, ovvero di quelli che con euforia difficilmente comprensibile annunciano che non vi sarà più un solo lavoro che non possa essere per intero svolto dai robot.

La macchina, dicono costoro, sarà in grado di elaborare in microsecondi non solo miliardi di informazioni, ma anche emozioni, affetti e pensieri generati da una coscienza non dissimile e anzi per certi versi superiore a quella dell'uomo. Questo scenario manda in estasi i sacerdoti della tecnologia, i quali sembrano essere felici di essere per primi loro stessi destinati a soccombere. Ed è uno scenario che di converso consola i vecchi, perché saranno risparmiati da tale orrore.

**Antonio C., Antonio F., Ciro C., Carmine C., Antonio F., Kukay D., Enzo N., Pasquale A., Luigi G.**  
(dalla finestra del carcere di Poggioreale Reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUI POGGIOREALE  
«BISOGNA APRIRSI  
ALL'INNOVAZIONE  
E AL PROGRESSO  
SENZA FARSI PRENDERE  
DA FACILI ENTUSIASMI»**



### L'intervista

## «Giornalisti per un'ora le nostre domande sul mondo dei media»

Abbiamo fatto un esperimento: abbiamo invertito le parti, e per una volta sono stati i partecipanti al progetto "Parole in libertà" a farci un'intervista. Hanno cominciato con me, e questo è il risultato.

**Giornalismo in Italia: virtù, difetti, carenze.**

«Una delle virtù è che ci sono vari punti di vista; il principale difetto a mio parere è che in alcuni casi è troppo asservito al padrone. Una carenza è che non esiste una via maestra per il percorso lavorativo».

**Stampa, radio o tv?**

«Oggi la tv è, per la massa, la principale fonte di informazione».

**Il giornalismo digitale?**

«È il futuro, ma va regolamentato. Troppi si improvvisano non essendo giornalisti».

**Il giornalismo è veramente quarto potere?**

«Direi di sì».

**Punti di frizione tra giornalismo, potere politico, economico, giudiziario. Dove si sente la pressione maggiore?**

«Sicuramente nell'ambito politico».

**Stato dell'etica nel giornalismo italiano.**

«Nelle grandi testate esiste ma c'è un panorama selvaggio in cui non si rispettano le regole».

**Conflitto tra essere il primo, o confermare la notizia, cosa prevale?**

«A volte essere il primo, ma accertare la notizia prima di divulgarla dovrebbe essere il primo dovere».

**Il giornalismo "di partito" orienta l'opinione pubblica, è un male?**

«Lavorare per un partito, un ente, un'istituzione significa veicolare le istanze. Se lo si fa con professionalità e rigore ovviamente non c'è nulla di male».

**Informare o "creare" la notizia. Si fa?**

«Informare è il nostro lavoro; se invece creare significa raccontare una storia sconosciuta ai più, è giusto farlo, se la suddetta storia non ha fondamento allora no».

**Diminuzione della tiratura, costo della carta,**

**concorrenza digitale: il futuro della stampa?**

«Poco rassicurante di sicuro. Il giornalismo come lo si intendeva una volta si è molto ridimensionato; il futuro, ovviamente, è sul web».

**La donna nel giornalismo.**

«Come in molti campi lavorativi, oggi siamo quasi alla pari. Sussistono ancora però discriminazioni o scorciatoie poco onorevoli per fare carriera».

**Un commento sul progetto "Parole in libertà".**

«Per me è la scoperta di un mondo, per voi spero un'iniziativa stimolante».

**Perché non abbiamo libertà d'espressione?**

«Credo faccia parte dei limiti che purtroppo ci impone la nostra società».

**Jorge T., Giulio P., Salvatore S., Antonio C., Luigi L., Claudio I., Giovanni M., Vincenzo A., Giovanni B., Luigi S., Claudio C., Giuliana C.**

(dalla finestra del carcere di Secondigliano Reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUI SECONDIGLIANO  
«IL FUTURO NEL WEB  
L'IMPEGNO DI TUTTI  
PER GARANTIRE  
UN'INFORMAZIONE  
DEMOCRATICA»**